

Problemi d'oggi

La guerra dello zucchero

Perché è necessaria la nazionalizzazione - Il prezzo sui mercati internazionali oscilla sotto le 40 lire al chilo - Un'operazione di strangolamento dei paesi più deboli

Il prezzo dello zucchero sui mercati internazionali oscilla sotto le 40 lire al chilo. La comunità economica europea ha deciso di produrre a 140 lire; in più ha chiesto alla Conferenza internazionale dei paesi produttori di zucchero di collocare sui mercati internazionali almeno 13 milioni di quintali con una perdita che oggi si aggirerebbe sulle 100 lire al chilo. La Conferenza è praticamente fallita, la « quota » richiesta dalla CEE è stata rifiutata, per cui la CEE venderà o stacca sui mercati mondiali e soffocerà le sue eccedenze aggravando ancora di più la crisi.

Gli esponenti politici della CEE si giustificano con una pia bugia: dicono che lo zucchero è un « prodotto strategico » e perciò in Europa si accetta di produrlo in perdita. Se si trattasse di « strategia » basterebbe fare delle scorte, differenziare gli acquisti, ma la realtà è che il prezzo internazionale di 35-40 lire è anormalmente basso e riflette la guerra economica che viene fatta ai paesi impoveriti dal colonialismo. Lo aumento dei consumi di zucchero mondiali e leuti chi ha fame non può certo comprare briciole. Inoltre quando gli Stati Uniti hanno rotto con Cuba, subito hanno aumentato la produzione in altri settori, dominati spesso dallo stesso sistema statunitense. Gli acquisti dell'URSS, pur dando il necessario sbocco allo zucchero cubano, non hanno modificato le caratteristiche di fondo del mercato mondiale dove esistono enormi scorte smontabili con l'azione settoriale e gli accordi — all'espansione dei consumi.

E' in questo quadro che si colloca la politica criminale dei gruppi capitalistici europei diretta a ridurre i consumi interni e attuare un dumping internazionale. Non riuscendo a imporre lo accordo sulle quote, essi buttano sui mercati internazionali zucchero a un terzo del costo di produzione e anche meno, contribuendo in modo decisivo a tener bassi i prezzi. La differenza la paga, così come l'alto costo interno, il lavoratore europeo che in tal modo è chiamato a finanziare un'operazione di strangolamento dei lavoratori dei paesi più deboli. Alcuni paesi europei, come la Francia, scelgono anzi addirittura di aumentare le proprie eccedenze nel quadro di una politica di sovvenzioni che si sommano alle politiche di aiuto all'azienda agraria capitalistica.

Ai lavoratori europei tocca, oggi, di dare una risposta che unisca la difesa degli interessi propri a quelli dei lavoratori d'Africa e di America Latina e d'Asia.

Come nei paesi impoveriti, anche in Europa si tratta di attacco e rompere il mercato capitalistico col suo sistema di produzione. Occorre, intanto: 1) ottenere la riduzione immediata del prezzo al consumo dello zucchero gravato, in Italia, di almeno il 40 per cento; 2) sostituire a produttori e industriali (e paghi semmai, lo Stato) e di una forte tassa (70 lire al chilo); ogni programma di riorganizzazione industriale deve prevedere per ogni gruppo corrispondenti riduzioni di prezzo al consumo; 3) rifiutare la vendita sottocosto sui mercati mondiali (l'Italia ne doveva vendere, per il 1967, 2 milioni e mezzo di quintali), costoro il governo a distribuire gli eventuali ricavi per i canali pubblici (ospedali, enti assistenziali dei comuni e delle Province, corpi militari ecc.) togliendo ogni garanzia finanziaria comunitaria ai paesi che come la Francia, perseguono una politica aperta o mascherata di dumping.

La nazionalizzazione della industria dello zucchero ha valore in quanto non si propone di rimettere insieme i piccoli produttori di mono-cultura ma apre nuove prospettive politiche. E' necessario che i lavoratori europei allarghino il tiro: fino a quando sopporteranno che generi ormai di prima necessità (cacao, prodotti della palma) siano considerati « coloniali », quindi gravati di forti tasse dirette a ostacolare il consumo interno e paesi produttori? Il protezionismo dell'agricoltura europea è lo strumento per le ritorsioni di difesa di un sistema che del resto è già pagato duramente in termini di reddito e di condizioni di vita dimezzate dagli stessi lavoratori agricoli europei.

La riorganizzazione della industria zuckeraria europea si presenta in Italia sotto l'aspetto del ridimensionamento non a caso o solo per le colle personali di Piaggio e Borasio (ci sono anche questi), ma come conseguenza diretta della ricerca delle posizioni di massimo profitto sui mercati mondiali al disopra e al di là dei casi settoriali dello zucchero: ricerca logica e naturale per i Borasio e i Piaggio, aberrazione di disonestà per i lavoratori.

Ecco perché la nazionalizzazione e non un tipo di intervento pubblico che « razionalizzi il profitto »: perché nell'ambito delle scelte collettive si deve tenere conto di altro sbocco che la perdita del posto di lavoro per migliaia di operai e il sacrificio di fondamentali interessi sociali, non solo nazionali.

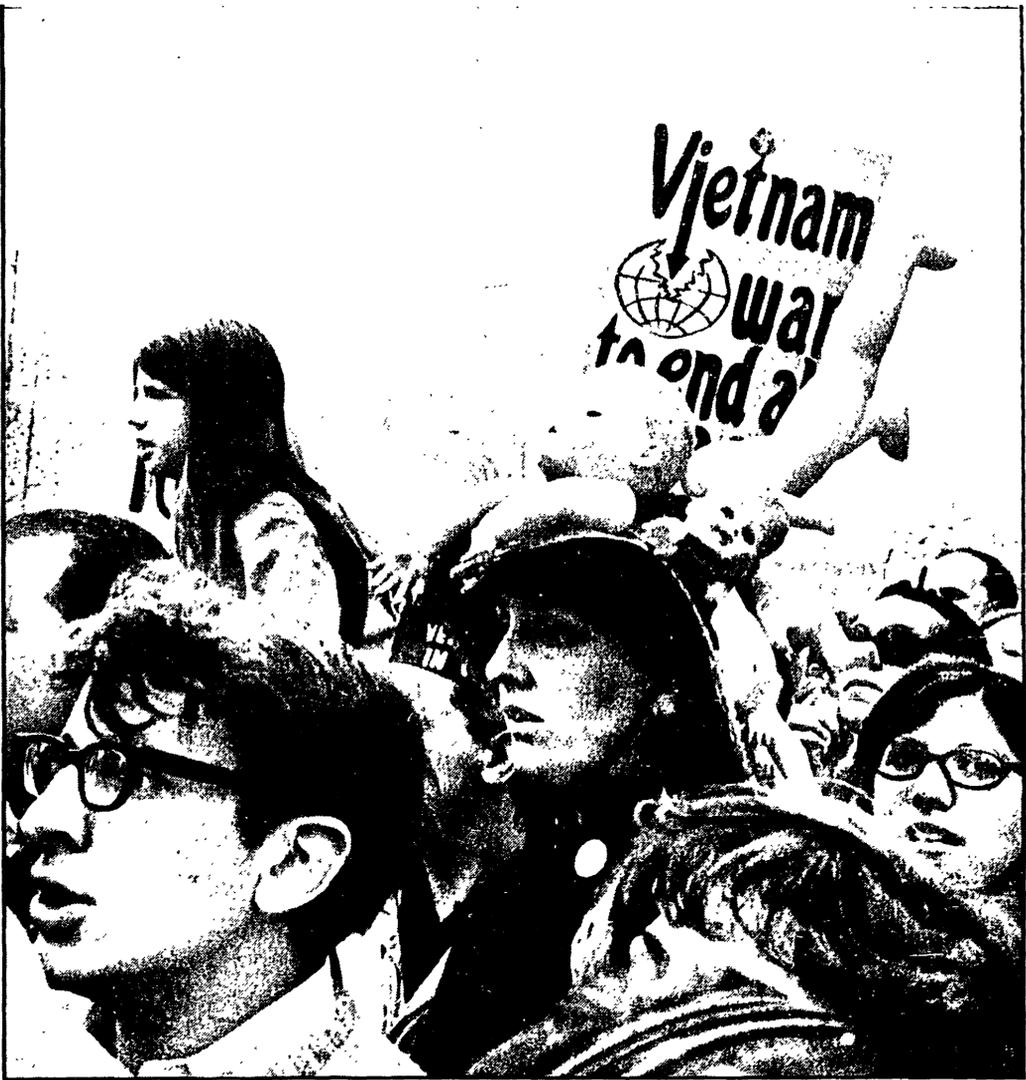
Renzo Stefanelli

Esperimento rivoluzionario in un nuovo quartiere della capitale sovietica

Mosca: cercasi 812 famiglie volontarie da alloggiare nella « casa collettiva »

Due edifici a 16 piani collegati da un « centro sociale » - Non c'è cucina: ogni piano dispone di un ristorante per 70 persone - Bar, cinema, sale da gioco, palestre, piscina, ambulatori e nidi d'infanzia - « Affrancamento dal servaggio domiciliare », afferma l'architetto capo del progetto

COME I BAMBINI DEL VIETNAM



WASHINGTON — « La guerra nel Vietnam deve cessare »: una ragazza ha posto sul suo cappello delle bambole rotte, le braccia e le gambe spezzate. Sono il simbolo del martirio di migliaia di bambini vietnamiti trucidati dai bombardamenti americani. La foto drammatica fa parte di un servizio pubblicato sull'ultimo numero di « Noi Donne », dedicato all'esperienza compiuta da una studentessa americana, Bettina Aptheker, in una prigione di contea. Arrestata durante una manifestazione pacifista, mentre era incinta, Bettina ha scritto una drammatica testimonianza sul sistema carcerario e sulla discriminazione a cui sono soggette le detenute.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Si cercano 812 famiglie volontarie, disposte ad alloggiare e vivere diversamente: questo curioso annuncio non è ancora apparso sui giornali moscoviti, ma è come se gli circolasse per la città. Naturalmente il suo significato è assolutamente ermetico a prima vista, non appare del tutto chiaro neppure dopo la lunga spiegazione che architetti e sociologi si affannano a dare sugli organi culturali, nei convegni scientifici e nelle conversazioni televisive. Il tema in effetti non è nuovo: è il tema della casa o meglio, del modello del vivere in casa.

Nel nuovo quartiere moscovita di Novye Ceremusy sta per essere ultimato un palazzo dalla concezione rivoluzionaria, dove ognuno può trovare tutto (servizi, ricreazione, sport). Ma questo è solo un aspetto, e neppure il più importante. L'importanza sta nel fatto che l'appartamento, cioè la cellula privata del vivere, non è più concepito come un regno isolato e spesso lontano dai centri che soddisfano le varie necessità vitali, ma come una frazione di un complesso organico, secondo una ipotesi comunitaria.

Qualcosa, ciò detto, potrebbe pensare che si tratti di una sorta di albergo o di foresteria. La cosa non è così banale: nessuno si sogna di violare la « privacy » il problema è anzi di sottrarre l'arrendamento di relazioni, di razionalità e liberandola di sprechi in tempo, denaro e salute e di quel tanto sociale che è la noia.

Così 80 specialisti hanno lavorato alcuni anni ad una ipotesi di casa organica, partendo da ricerche in campo economico, igienico, alimentare, psicologico, ecc. Ne è uscito un ormai ben visibile « esperimento » di Novye Ceremusy: due edifici a 16 piani collegati da un corpo orizzontale detto « centro sociale ».

La struttura di insieme può meglio scaturire dalla descrizione dei singoli particolari. Dunque, partiamo dall'appartamento: lo caratterizza la scomparsa della cucina. C'è solo un armadio con un fornello elettrico, una lavastoviglie e un piccolo frigorifero che possono scomparire dietro un pannello scorrevole.

E' chiaro che con tale strumentazione, non si può pensare di cucinare 34 volte al giorno per l'intera famiglia. Ed infatti, di regola, si mangia fuori casa, o meglio nel ristorante che è collocato ad ogni piano. Il cibo viene preparato e servito da una brigata di cuochi e camerieri.

L'appartamento si comporta naturalmente di varie stanze. Nel caso di famiglie numerose, vengono resi attigui due appartamenti: uno per gli anziani e uno per i giovani adulti. I tramezzi sono mobili e di ogni coppia di vani si può seguire l'arredatura, all'occorrenza. L'arredamento è strettamente di gusto personale. A tale scopo verrà concessa una credenza a lungo termine alle famiglie volontarie per l'acquisto di mobili e di altre attrezzature di loro preferenza.

La superficie dell'appartamento è liberata da molti ingombri tradizionali. Ad esempio, gli armadi per gli indumenti stagionali e gli attaccapanni per i cappotti. Questi ultimi si trovano al pianterreno in cabine separate e chiuse. Di notte, gli indumenti vengono sottoposti a circolazione d'aria, e il giorno dopo vengono ripuliti. I capi fuori stagione sono collocati in apposite stanzette nel sotterraneo e nel piano all'esterno dell'appartamento, dove troveranno posto anche oggetti in disuso o momentaneamente appartati.

Per capire come si stia in casa propria, bisogna vedere cosa consente di fare il Centro sociale. esso comprende un grande caffè di 200 posti, fornito anche di buffet-bar, impianti sportivi, un giardino di inverno, il bagno fumante, o sauna, una lavanderia a secco e servizio di parrucchiere. Vi sarà inoltre un Centro della salute qualcosa che si avvicina al medico di casa. Proiezioni del Centro sociale sono distribuite in singoli piani dei due edifici, per ogni famiglia di persone vi sarà una sala di lettura, un salotto con tv a colori, una camera con elettrodomestici, ecc. Lo sport e gli spettacoli avranno sempre una sede collettiva. Il Centro sociale fornirà anche un servizio di 25 metri, una palestra di 40 metri quadrati, una sala per lotta e sollevamento pesi, impianti all'aperto per tennis e pallanuoto, un piccolo stadio. Il Centro della salute, oltre ai classici ambulatori diagnostici e di primo soccorso, comprende reparti fisioterapici, e idroterapici e un centro di ginnastica correttiva.

I bambini. Naturalmente i più grandicelli se ne andranno a studiare alla vicina scuola di quartiere; ma, tornando a casa, potranno divertirsi in apposite sezioni chiuse o aperte degli impianti sportivi. I più piccoli, avranno due

Sale come nidi d'infanzia: uno per i giochi rumorosi, e uno per quelli silenziosi.

Vi sono inoltre due camere speciali per più bambini permanentemente, dove i bambini potranno essere vigilati in qualsiasi ora del giorno e della notte mentre i genitori sono occupati in città o sono andati a far visita o ad uno spettacolo.

Assai nutriti anche i servizi di riposo o destinati ad hobby. Oltre alle accendiate sale TV e per lettura, c'è un cinema, vari laboratori per lo sviluppo di film e foto di amatore, sale da biliardo, una saletta per proiezioni di film e di una serie di stanze che potranno essere occupate da club che si formano spontaneamente fra gruppi di inquilini sulla base di interessi comuni. Inoltre vi sarà una abbondante distribuzione di spazio destinato a quei momenti in cui il singolo è isolato pur restando tra le genti: un bar, un salotto, tutti stabili in un piano funzionale. Tutto questo si tradurrà in una risuddivisione del tempo privato.

Ecco alcuni dati riassuntivi di grande interesse, in condizioni tradizionali. L'occupazione impegnata in media, per essere preparata e consumata due ore e tre quarti al giorno, nelle nuove condizioni occupazionali, si riduce a un'ora e un quarto. Il tempo per i servizi vari attinenti alla persona, si riduce di un terzo, mentre quello destinato al riposo e alla ricreazione aumenta di oltre un'ora al giorno.

L'esperimento di Novye Ceremusy ha accenti sostenuti e anche accenti avvertiti, c'è chi ci vede la realizzazione di un più alto livello di socialità e di razionalità e chi invece un'utopia come — come è accaduto in passato — arruolare solo i talenti dotati di super-uomo.

L'architetto capo del progetto, Petruskova ha detto: « La nostra casa è un tentativo di risolvere un problema che nessun urbanista può ignorare: quello dell'arrendamento dal servaggio domiciliare ».

Dunque la casa tradizionale come l'abbiamo ereditata e gelosamente custodita, diventa una divisione in funzioni per ogni stanza, con la sua chiavetta autosufficiente, con il cumulo di elettrodomestici, questa casa è destinata a morire? Essa ci fa sprecare tempo, ci aliena dalla comunità, esaspera il nostro individualismo e quindi la nostra insoddisfazione? E' un tema tutto da discutere, così come da attendere — cioè da verificare nell'esperienza del tempo lungo — la nostra risposta.

Dunque la casa tradizionale come l'abbiamo ereditata e gelosamente custodita, diventa una divisione in funzioni per ogni stanza, con la sua chiavetta autosufficiente, con il cumulo di elettrodomestici, questa casa è destinata a morire? Essa ci fa sprecare tempo, ci aliena dalla comunità, esaspera il nostro individualismo e quindi la nostra insoddisfazione? E' un tema tutto da discutere, così come da attendere — cioè da verificare nell'esperienza del tempo lungo — la nostra risposta.

Enzo Roggi

New York

Non insegneranno più tre suore che non credono nel diavolo

NEW YORK, 7. Tre suore cattoliche che lavorano alla custodia di un istituto statale per i bambini sono state licenziate per aver insegnato ai bambini che il diavolo esiste. Le suore, che lavoravano a un istituto per bambini di New York, sono state licenziate perché non credono nel diavolo. Le suore, che lavoravano a un istituto per bambini di New York, sono state licenziate perché non credono nel diavolo.

Una delle suore Mary Elizabeth, era a capo della scuola. Le suore, che lavoravano a un istituto per bambini di New York, sono state licenziate perché non credono nel diavolo.

VIGILIA PRECONGRESSUALE TRA GLI OPERAI MILANESI

Assemblea di fabbrica, come e perché

Una discussione nel vivo delle lotte - Proposte e suggerimenti per l'organizzazione di partito - I comitati di reparto e i giornali operai

Contraddizioni e conquiste nel dibattito e nel lavoro comune con i giovani - « Certe difficoltà sono dovute ai nostri successi... »

In tre direzioni essenziali si muove la ricerca e si sviluppa il lavoro: il dibattito, la discussione, la discussione. In tre direzioni essenziali si muove la ricerca e si sviluppa il lavoro: il dibattito, la discussione, la discussione.

grandi aziende il diritto alla assemblea, come momento di informazione da parte della C.I. non è mai scomparso, in altre e già stato riconquistato e così alcuni dirigenti sindacali o di Commissione inter-dizionale. « L'assemblea è una conquista di nuovo potere solo se si fa nelle ore di lavoro ».

« Non possiamo però dire che di pari passo si sia avuto un adeguato processo di maturazione della coscienza della classe operaia sul piano politico ».

« I collettivi Ma anche dal « fuori » l'assemblea del partito deve contribuire di più allo sviluppo della vita politica in fabbrica ».

« Elemenlo positivo E' elemento positivo che ci è sembrato cogliere di fronte a tutto questo ribollire di novità e di iniziative e l'atteggiamento della grande maggioranza del quadro di partito visto. Atteno al nuovo che viene avanti, coscienza dei studenti, lo ritrovi in certi scritti a Monza dove la predcazione della lotta deci-